

PARROCCHIA DI CASPERIA

“NON POSSIAMO LASCIARE LE COSE COME STANNO”
alla scuola di Papa Francesco

CATECHESI IN PREPARAZIONE DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

Con D. Méthode GAHUNGU

Casperia, 17febbraio 2018

TERZA CATECHESI: TRASFIGURARE

1. Riferimento biblico: l'eunuco viene battezzato da Filippo

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» (...) Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea (*Atti degli Apostoli*, 8,36-40).

2. Educare e trasfigurare: trasfigurati dalla Parola e dal Battesimo

Alla fine della seconda catechesi, parlando di educare in un percorso di fede, abbiamo sottolineato la necessità di farsi compagno di viaggio dell'uomo in crescita nel lavoro di confrontare in modo critico la sua vita con le esigenze della Parola di Dio. Educare, partendo dall'etimologia *educere* o *ex-ducere*, significa trarre fuori. L'accompagnamento, in questo senso, ovvero il fatto di farsi compagno di viaggio di una persona in cerca di Dio, consiste nell'aiutarla a lasciarsi toccare interiormente dalla Parola di Dio, per arrivare ad una vera trasformazione, alla trasfigurazione. In questo senso si educa quando si aiutano le persone a capire i valori verso cui orientare la loro vita, o a formare nel miglior modo la loro vita partendo dalla conoscenza di sé. Si tira fuori dalla persona il migliore di sé, e si tira fuori la persona come uomo nuovo, trasformato.

«Dalla parola al Sacramento, alla vita nuova»: così leggiamo al 1° paragrafo della p. 23 del *Sussidio per la Catechesi* in vista della Visita pastorale. Come messaggero o servo, ministro della Parola di Dio (cf. *Vangelo di Luca* 1,2), efficace in sé (*Isaia* 55,10-11), Filippo ha fatto il prezioso lavoro di spiegazione delle Scritture, sotto forma di catechesi avvicinando l'eunuco a Gesù e al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Egli lo ha evangelizzato. È consapevole che quello che interessa non è la persona che annuncia la Parola, perché il vero predicatore che semina nel cuore dell'uomo è proprio Dio, è Cristo.

L'uditore attento della Parola di Dio non l'accoglie come un'informazione qualsiasi, neutrale, di cui non si ha che da prendere atto per, poi, relegarla nel dimenticatoio. Il messaggio della Parola di Dio è destinato a provocare l'uditore a una crisi interiore, nella zona di decisioni esistenziali. Ha lo scopo di portare a un radicale mutamento di condotta, alla conversione. Mira a condurre alla decisione, a portare l'uomo sulla vita di Cristo.

Nel racconto ascoltato degli *Atti degli Apostoli*, vediamo che la vita stessa dell'eunuco è raggiunta dalla Parola. L'eunuco sembra immedesimarsi alla sofferenza di Gesù annunciata dal profeta Isaia nel brano che stava leggendo. La domanda del battesimo, in effetti, viene fatta in modo particolare. Egli vede un'acqua qualsiasi, ma la vede con occhi trasformati. L'acqua, nel battesimo, acquista il potere di dare la vita di Cristo risorto. E dice: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Impedimento? Che tipo d'impedimento? Forse è eunuco davvero, e pensa alla mentalità che lo escludeva da alcune pratiche rituali per via della mutilazione del suo corpo?

La cosa bella, qui, è che egli si sente rigenerato già dalla Parola di Dio letta, e meditata nell'ascolto della spiegazione di Filippo. Non vede più nessun ostacolo al battesimo. Ciò che opporsi all'agenerazione umana nel caso di un eunuco non c'è nel caso della generazione spirituale nel battesimo. L'eunuco fa entrare pienamente la sua condizione personale nel racconto di Gesù Cristo umiliato nella sua "via crucis" e salvatore del mondo.

Prima Filippo ha accompagnato l'eunuco nella comprensione della Parola. Questa volta, egli lo accompagna nell'acqua del battesimo. La Parola di Dio letta e spiegata, e l'acqua del battesimo, sono tutte e due al servizio del cambiamento radicale della persona, cioè della sua trasformazione. Totalmente rinnovato e trasformato, egli può anche camminare da solo, senza aver bisogno della presenza di Filippo.

Infatti, si vede che il risultato è la gioia: l'eunuco è rigenerato, pieno di gioia perché inserito nella famiglia dei figli rigenerati dal battesimo. C'è appartenenza a una famiglia, inserimento in una nuova comunità di vita. I racconti degli Atti degli Apostoli fanno capire che fin dall'inizio della Chiesa, i nuovi cristiani furono accolti nella comunità mediante il battesimo. Ed è ciò che spiega, pure, il fatto che la Domenica, giorno settimanale di celebrazione della Pasqua di Cristo, deve essere giorno di festa, di celebrazione comunitaria di questo sacerdozio battesimale, uno spazio di vera umanità come dice il sussidio per la visita pastorale.¹

Nel battesimo siamo resi figli di Dio per adozione. San Paolo dichiara nella *Lettera ai Galati* 3, 26-28: «Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». Siamo trasformati per formare un popolo sacerdotale. Gesù ha comunicato alla sua Chiesa la dignità di popolo sacerdotale. San Pietro lo afferma in modo forte con queste parole: «Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo,

¹ Vedere p. 21.

per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pietro 2,4-5). Formiamo un regno di sacerdoti, come dice san Giovanni apostolo nel libro dell'Apocalisse (cf. *Apocalisse* 1,5-6 e 5,9-10). San Pietro aggiunge che formiamo nella Chiesa «la stirpe eletta, il sacerdozio legale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui» (1 Pietro 2, 9). Si parla di un sacerdozio comune o battesimale. Si veda il *Prefazio 1 della Domenica*.

Il sacerdozio ministeriale che ricevono i sacerdoti (preti e vescovi), è al servizio di questo sacerdozio battesimale o comune. I preti, i vescovi e il papa fanno parte di questa grande famiglia sacerdotale: l'identità sacerdotale e la missione particolare nella Chiesa conferite loro nel sacramento dell'ordine, hanno il loro significato solo dentro questo popolo sacerdotale da servire e da guidare alla santificazione. Il battesimo conferisce un carattere sacro alla nostra vita, perché essa è unita strettamente a quella di Cristo, come dice Papa Paolo VI nel testo citato nel *Sussidio per la catechesi*, pp. 23-24.

3. Trasfigurati dall'amore di e per Cristo

La trasformazione avviene già nella Parola ascoltata, meditata, contemplata e vissuta. Il battesimo introduce in un processo di santificazione, di adesione totale a Cristo, al suo mistero, ai suoi sentimenti. È per questo fatto che San Paolo affermasse che i battezzati sono cittadini del cielo: «Siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito» (*Lettera agli Efesini* 2,19-22). Sarà anche per questo motivo che lo stesso apostolo fa riflettere sulle esigenze della vocazione battesimale, indicando che il battesimo ci collega alla morte e risurrezione di Gesù (si veda: *Lettera ai Romani* 6,3-5). Ci libera dal dominio del peccato, per vivere una vita che attesti come Dio abbia operato in noi uno nuovo inizio, cioè una vita che manifesta il possesso di alcuni valori proposti dal vangelo. Il battesimo è chiamata alla santità, alla perfezione cristiana. Nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* che ha concluso il Grande Giubileo dell'Anno Duemila, Papa Giovanni Paolo II dice: «Chiedere a un catecumeno: "Vuoi ricevere il Battesimo?" significa al tempo stesso chiedergli: "Vuoi diventare santo?". Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (*Vangelo di Matteo* 5,48)» (n. 31). Il concilio Vaticano II ha spiegato bene che la santità non è riservata ad alcuni "geni" di santità, alcuni giganti perfetti che camminano l'aureola in testa, ma a tutti i battezzati (si veda *Lumen gentium*, n. 40-42).

E per questo motivo che Papa Giovanni Paolo II ci ha invitati a programmare la santità. Scrive nel documento appena citato: «Porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale»(n. 31). I battezzati che formano il popolo di Dio rinato nel battesimo o la Chiesa, hanno, dunque, ricevuto la missione d'introdurre i valori di Cristo nella storia umana.² È una missione impegnativa di testimonianza al mondo, che esige da ciascuno «una vera e propria *pedagogia della santità*», sempre per dirlo con Giovanni Paolo II (*Novo millennio ineunte*, n. 31).

Il *Sussidio per la catechesi* per la visita pastorale parla nelle pp. 21-22 della preghiera come mezzo per tendere alla perfezione cristiana, cioè alla santità. Dice: «Con la preghiera l'uomo trasfigura se stesso, conosce Dio e ritrova la parte migliore di sé». Ed invita a «pregare come Lui, Gesù, ha fatto», cercando di capire tutto alla luce del vangelo con lo sguardo, gli occhi e le orecchie di Dio (p. 21). Pure Giovanni Paolo II indicava ciò che chiama «l'arte della preghiera» come primo mezzo nella pedagogia della santità (si veda *Novo millennio ineunte*, n. 32). Bisogna imparare la preghiera come dialogo profondo con Cristo, rimanendo in lui: « Rimanete in me e io in voi » (*Vangelo di Giovanni*15,4).

Il battesimo, quindi, non deve mai essere visto solo come un semplice fatto educativo che si serve di metodologie pedagogiche per la maturazione cristiana della persona. Questo sarebbe un modo molto riduttivo di vederlo. Non è nemmeno un fatto giuridico, anagrafico, richiesto dalla situazione sociologica cristiana: ricordiamoci che *non basta essere battezzato per essere cristiano!*. Non è neanche un semplice fatto rituale e formale, per indicare l'inizio di una appartenenza ad una comunità e l'assunzione di determinati impegni nel suo interno. Non è nemmeno il punto di partenza per apprendere un sistema morale o determinati tipi di comportamenti personali e religiosi.

Nel battesimo si compie il mistero pasquale di Cristo, di passaggio dalla morte alla vita, di vittoria sulla morte. I riti e i simboli del battesimo hanno il forte significato di liberazione dall'alleanza con il peccato, di rinuncia al peccato per vivere secondo la logica di Gesù Cristo e del suo insegnamento. Nella Chiesa antica, era considerato come un sacramento della santità, a tal punto che alcuni personaggi come Tertulliano consigliavano di non darlo ai bambini, e di amministrarlo negli

²Cf. U. VANNI, «Il sacerdozio dei cristiani nell'Apocalisse», in A. VANHOYE - F. MANZI - U. VANNI, *Il sacerdozio della nuova alleanza*, Milano, Ancora, 1999, 95.

ultimi momenti di vita della persona.³ Il rito antico che Tertulliano ha spiegato bene comprende:

- la spogliazione delle vesti, simbolo dello spogliamento dal peccato (il candidato era completamente nudo);
- l'unzione con l'olio, simbolo del combattimento cristiano contro il demonio: il catecumeno era unto d'olio su tutto il corpo;
- il battesimo, compiuto con l'immersione tre volte, in nome delle Persone della Trinità, nella piscina battesimale;
- infine, il neofita indossava una tunica bianca, simbolo dell'uomo nuovo, la contropartita delle vesti vecchie deposte prima del battesimo.

L'immersione è simbolo della purificazione dal peccato (cf. *Lettera agli Efesini* 5,26). L'emersione simboleggia la comunicazione dello Spirito Santo che dà all'uomo la filiazione divina: egli fa del battezzato una nuova creatura attraverso una nuova nascita. La configurazione sacramentale con Cristo morto e risorto prende un'importanza veramente primaria. C'è l'invito ad essere "cristiforme".

4. Conclusione: la progressiva trasformazione inizia nell'annuncio e nell'ascolto

La verità cristiana non è un insieme di dottrine, di opinioni, di verità...; non è un pensiero da studiare. È una persona da amare; è un evento di salvezza. La catechesi deve essere sempre pensata come un cammino di ascolto di Cristo e di conversione e adesione a Lui.

Non si tratta, quindi, di un insieme di *corsi* di lezioni da seguire per apprendere delle verità a riprodurre fedelmente durante l'esame finale di ammissione al ricevimento dei sacramenti. È piuttosto un insieme di percorsi da fare per convertirsi a Gesù Cristo e convertire gli altri. Giovanni Paolo II scriveva nell'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* che lo scolo della catechesi è di «mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo» (n. 5).

Si tratta, quindi, di un percorso lungo, permanente, che non finisce mai. La catechesi deve essere per la vita: deve essere un approfondimento continuo, lungo tutta la vita, delle esigenze del battesimo ricevuto. Se la misura del nostro essere cristiano è, come dice san Paolo nella ricchissima e profonda *Lettera agli Efesini*, di arrivare «allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (*Efesini* 4,13), si sente davvero la necessità di rimanere dentro il percorso di formazione permanente. E la crescita dipende da una catechesi che parli alla vita, e quindi, capace di illuminare e svegliare la coscienza, alla luce della sapienza del vangelo.

³ Si veda il suo *De Baptismo*, nel III secolo, rappresenta la più antica esposizione completa sul sacramento del battesimo.